

AUR & S

Editoriale



## Oltre il PIL: l'importanza di nuovi indicatori per misurare lo sviluppo socio-economico

Catiuscia Marini\*

In tempi caratterizzati da grandi mutamenti economici e sociali a livello globale, con un'Europa che fatica a trovare la propria collocazione in processi di tale portata, la politica di coesione dell'Unione europea rappresenta uno dei principali strumenti per attenuare le *disparità di sviluppo* tra e all'interno delle regioni e per migliorare la qualità di vita dei cittadini.

Quanto sopra tende anche a mettere in discussione le categorie interpretative e la *strumentazione conoscitiva* usata, ponendo l'esigenza di aggiornare ed adeguare quindi la "cassetta degli attrezzi" a disposizione degli studiosi e degli amministratori pubblici.

In relazione a ciò, s'avverte sempre più la necessità di *misurare* i progressi economici e sociali in maniera più appropriata di quanto non avvenuto sino ad ora, riflettendo quindi sugli strumenti attraverso i quali misuriamo e valutiamo questi progressi.

La riflessione sulla necessità di andare *oltre il Pil* - che resta comunque un indicatore importantissimo per valutare la crescita economica - non è una novità. Già nel 1934, il padre del Pil, *Simon Kuznets*, presentando la sua "creatura" al Congresso Usa ebbe a dichiarare: "*Il benessere di una nazione...non può essere facilmente desunto da un indice del reddito nazionale*". Partendo da impostazioni concettuali diverse, negli anni '60 *Pier Paolo Pasolini* nei suoi Saggi sulla politica e sulla società rifletteva sull'importanza di non *ritenere necessariamente sinonimi lo "sviluppo" e il "progresso"*, mentre da diversi studiosi veniva l'avvertenza a distinguere tra "crescita" e "sviluppo", riconoscendo a quest'ultimo un significato più ampio ed articolato rispetto al mero processo di incremento della ricchezza prodotta.

Più recentemente, la commissione Stiglitz, Sen e Fitoussi, voluta dal Presidente francese Sarkozy ha elaborato un *rapporto sulla misura della performance dell'economia e del progresso sociale*, che ha invitato ad andare oltre "*la religione delle cifre*" per andare alla ricerca del

---

\* Presidente della Giunta Regionale dell'Umbria.

"benessere pluridimensionale". Dalla ricchezza del Paese il *focus* è stato spostato verso l'individuo e la famiglia, secondo un orientamento teso a tener conto non solo della quantità, ma anche della qualità.

Non bisogna nascondersi, d'altra parte, che la *questione non è semplice*.

Non è un caso, infatti, che se ne dibatta da tanto tempo. La maggior parte degli economisti - a partire proprio dagli estensori del Rapporto Stiglitz - ritiene necessario proporre una *serie d'indicatori* per misurare lo sviluppo e non un semplice indice sintetico.

Dal punto di visto scientifico si tratta di una scelta indiscutibile, ma è proprio grazie alla sua immediatezza e semplicità che il Pil gode ancora di così buona salute. Come ha detto Giorgio Ruffolo, che pure è molto molto sensibile a questi temi, "*Il Pil ha i secoli contati*". Probabilmente, rinunciare in partenza a trovare un indicatore sintetico renderebbe impossibile un vero cambio di paradigma nella misura del progresso nella società.

Si tratta di temi di grande significatività, in particolare ora che - seguendo gli orientamenti del Quinto Rapporto sulle politiche di coesione e le raccomandazioni del cosiddetto "Rapporto Barca", anche il focus della politica di coesione si spinge sempre di più verso la misurazione dei "risultati" delle politiche più che verso la sola efficienza della spesa.

Di tali importanti tematiche si è discusso nel seminario della Commissione "Coter" del Comitato delle Regioni d'Europa "*Oltre il Pil. I nuovi indicatori per misurare i progressi della politica di coesione*", che si è tenuto a Perugia il 29 aprile scorso, organizzato dalla Coter stessa e dalla Regione Umbria, al quale ha partecipato una folta delegazione del Comitato delle Regioni, con relatori ed uditori provenienti da svariati Paesi europei.

Il seminario ha rappresentato un'importante occasione per le comunità regionali e locali d'Europa per discutere su queste tematiche, e precisamente:

- la costruzione di strumenti per analizzare e monitorare i fenomeni rilevanti dei sistemi socio-economici regionali;
- l'utilizzo di tali strumenti per misurare i progressi che si ottengono, in particolare con l'attuazione delle politiche europee per la coesione.

Una specifica sessione è stata dedicata all'esame delle possibilità offerte dall'utilizzo di nuovi indicatori a livello locale e regionale e le conseguenti lezioni da trarre, sessione nella quale è stata, tra le

altre, presentata anche *l'esperienza della Regione Umbria*, che da tempo analizza il suo posizionamento rispetto alle altre regioni italiane e, in prospettiva, nei confronti dell'Europa, con appositi studi e ricerche.

Vengono infatti prodotti alcuni "*indici sintetici*", elaborati a partire da un'ampia serie di *indicatori chiave* disponibili a livello regionale, dotati di determinate caratteristiche di affidabilità, disponibilità e tempestività di aggiornamento, che vengono selezionati e raggruppati in diverse aree tematiche e che sono poi opportunamente "aggregati" per ridurli ad indici sintetici. Un esempio è dato dall'*indicatore multidimensionale* regionale in materia di innovazione, sviluppo e coesione sociale, elaborato proprio sulla scia di quel vasto movimento che intende "andare oltre il Pil" per misurare in modo più completo il benessere di una comunità.

Si tratta di un *quadro di controllo* - che è stato anche allegato al Programma di legislatura presentato il 9 giugno 2010 in Consiglio regionale - per monitorare l'evoluzione nel tempo dei fenomeni economico-sociali più rilevanti per l'Umbria e per tutte le regioni italiane. Uno strumento di conoscenza della realtà multidimensionale dello sviluppo e della coesione sociale, un elemento utile di valutazione del percorso che l'Umbria seguirà nel tempo in rapporto alle altre realtà territoriali.

Un altro studio che viene predisposto già da diversi anni è il *Ruics* - ripreso dall'esperienza europea dell'Eis (European innovation scoreboard) - teso a misurare il posizionamento (e quindi l'evoluzione nel tempo) del sistema umbro in termini di capacità innovativa e di competitività economica.

Ci sono questioni metodologiche importanti: gli indicatori infatti devono essere affidabili, devono essere disponibili in serie storiche "consistenti" e debbono essere aggiornati costantemente. Tutto questo li rende a volte cari da produrre. Inoltre, proprio perché si riconosce la grande utilità di questi strumenti, di queste analisi e dell'utilizzo degli indicatori semplici o complessi, non si può prescindere da un attenta valutazione quando essi vengono scelti e aggregati. Una valutazione sulla significatività degli indicatori che si scelgono, sulla loro capacità di rappresentare il fenomeno che intendono misurare, sulla loro effettiva disponibilità ed aggiornamento nel tempo (sovente si sconta un eccessivo sfasamento temporale), sulla metodologia di aggregazione degli stessi

Del resto non si può guardare al futuro senza avere la consapevolezza del presente, senza cioè avere conoscenza degli

*elementi di forza e di criticità* del sistema socio economico regionale. L'utilizzo di sistemi di indicatori è utile, perché sapere "come sta" o "com'è messa" una regione rispetto al poliedrico e complesso muoversi del mondo, dell'economia, della società contemporanea è uno strumento importante di conoscenza, che può aiutare chi come noi fa politica a scegliere meglio obiettivi ed azioni per conseguirli.